

Consorzio Libri

ARTE IN BIBLIOTECA

I sentimenti veri sono opere

Hanno lavorato al progetto
Consorzio Libri
L'ARTE IN BIBLIOTECA

Paolo Pelliccia
Commissario Straordinario
Biblioteca Consorziale di Viterbo

Daniela Cutigni
Coordinamento
direzione "L'arte in biblioteca"

Stefania Gatti
Coordinamento
Progetti parntership e sponsor

Luca Telli
Comunicazione

Giovanna Buco
Francesca Baleani
Andrea Taschini
Organizzazione e conferenze
e accoglienza relatori

Letizia Vittori
Rapporti con le Scuole

Carlo Cannucciari
Amministrazione

Redazione Catalogo
Paolo Pelliccia
Paola Paglialunga

Coordinamento
presentazioni
Pietro Boschi

Progetto grafico
Simone Iocco
Majakovskij comunicazione

Stampa
Tipografia Agnesotti

Hanno lavorato per L'arte in biblioteca
consorzio libri 2015
Pasqualina Di Vasto, Fernando Pierini, Rita Faticanti,
Domenico Meschini, Gabriella Santinelli, Lucia Lorrai
Mauro Cianchi, Dario Bachini, Umberto Montrezza

INVECE DI UN'INTRODUZIONE

La parola è il tratto distintivo dell'uomo, non perché aggiunto alla sua natura, ma perché suo costitutivo. L'uomo nasce, si sviluppa, si modella e si esprime entro un linguaggio. Ma il linguaggio porta necessariamente al dialogo, ed è perciò la piattaforma sulla qual si realizza l'incontra io-tu, che il solitario tenta di sfuggire come incompatibile col suo disegno. Qui, come ho detto, si profila l'insidia più grave contro chi tende alla solitudine: il rischio di affogare il soggetto nella melma dell'oggettivazione di sé. Per uscirne senza rinunciare all'ideale, il solitario è costretto ad affrontare il linguaggio nella sua genesi e nella sua attuazione del suo contrario. Nell'interiorità dell'io nasce un pensiero che si plasma di parola; l'individuo lo emette vestito di suoni imposti da un'eredità condivisa col destinatario; durante l'emissione, la sua intimità sta quasi sospesa a quel filo sonoro che percorre la distanza fra l'io e il tu, il lui mittente e il lui destinatario; subito, poi, la parola tace, ma vive, duplicata, oltre che nell'intimo di chi l'ha partorita, nell'intimo di colui che l'ha ricevuta. Due momenti di silenzio attorniano il momento della parola vestita di suono reale. Di qua il momento vitale in cui il pensiero anela a essere formato in suoni, di là la parola che si sveste di suono e si corica in forma di parola taciuta.

Ci sono quindi tre categorie di silenzio collegate alla parola: di chi la formula, di chi l'ascolta, di chi la conserva. Bisogna trovare entro la solitudine gli spazi dove coltivare questi silenzi, scoprire come possano vivere con un interlocutore che parli tacendo.

I libri che custodiscono questi silenzi premonitori debbono essere difesi; e deve indignarci che ci sia qualcuno che pensa di poter essere libero lontano dai libri e dalle biblioteche. I libri infatti attendono nelle biblioteche il silenzio che li libererà. VAI IN BIBLIOTECA.

VENERDÌ

24

APRILE

ore 17.30

sala Conferenze

Biblioteca Consorziale di Viterbo

Elena Pontiggia

MARIO SIRONI

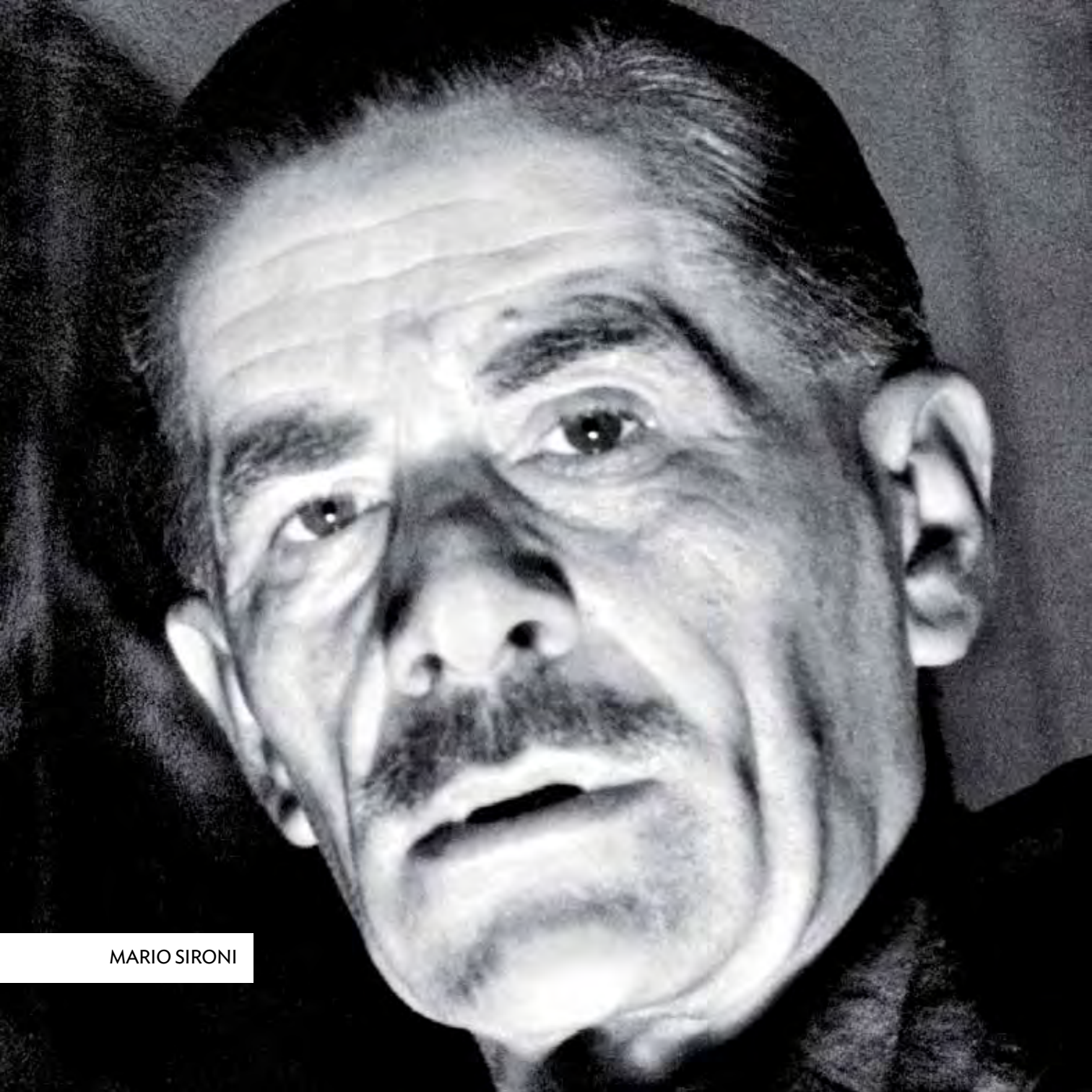
La grandezza dell'arte, le tragedie della storia



Elena Pontiggia, storico dell'arte, è docente all'Accademia di Brera. Si occupa in particolare dell'arte internazionale fra le due guerre e del rapporto fra modernità e classicità. Collabora alla Stampa e a varie riviste. Tra i suoi ultimi volumi: Hopper (2004); Modernità e classicità. Il Ritorno all'ordine in Europa (2008, premio Carducci 2009); Christian Schad (in corso di stampa). Su Sironi ha curato numerose mostre e pubblicazioni



Di Sironi, artista tra i maggiori del Ventesimo secolo, mancava una biografia che ne ricostruisse le drammatiche vicende esistenziali e le cruciali vicende artistiche. Il volume di Elena Pontiggia colma questa lacuna attraverso lunghe ricerche di archivio e una nutrita serie di documenti inediti. Riesamina così tutta l'opera sironiana, correggendo errori storiografici finora diffusi e illuminando lati ancora sconosciuti della sua attività. Il linguaggio chiaro e scorrevole della biografia concilia gli apporti filologici con la semplicità narrativa e ne rende interessante la lettura non solo agli appassionati d'arte, ma anche a chi voglia conoscere la storia del Novecento attraverso un suo emblematico testimone.



MARIO SIRONI

VENERDÌ

8

MAGGIO

ore 17.30

sala Conferenze

Biblioteca Consorziale di Viterbo

Marco Tonelli

FRANCIS BACON Le "atmosfere" letterarie

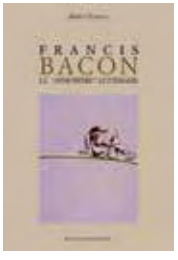


Marco Tonelli critico d'arte, con de Luca editore ha già pubblicato L*a più mirabil cosa. Teoria della statua da Donatello a Rodin, Pino Pascali. catalogo generale delle sculture 1964-1968 e The Art Horror Picture Show*. È stato commissario Inviti XIV Quadriennale di Roma e Assessore alla Cultura di Mantova, dove attualmente vive.

Coordina l'incontro ***Pietro Boschi***



Pietro Boschi, classe 1978. Laureato in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università della Tuscia. In qualità di critico d'arte si occupa principalmente di arte novecentesca e dal 2013 è membro della Delegazione Viterbese del FAI (Fondo Ambiente Italiano). Consulente di Storia dell'Arte per il Consorzio delle Biblioteche di Viterbo, ha all'attivo diversi articoli tra i quali si menzionano quelli su Pino Pascali e Piero Manzoni pubblicati sulla rivista Biblioteca & Società. Un suo saggio critico sulla pittura di Beppe Madaudo è stato pubblicato dall'editore Armando nel 2013.



Questo libro ha l'ambizione di ripercorrere la pittura di Fracis bacon attraverso le sue fonti letterarie, ovvero le letture di prosa e poesia (non la totalità naturalmente ma quelle ritenute più emblematiche) che l'artista fece in vita e da cui rimase in vari modi, colpito, al punto da definirlr "atmosfere"



FRANCIS BACON

VENERDÌ

15

MAGGIO

ore 17.30

sala Conferenze

Biblioteca Consorziale di Viterbo

Guglielmo Gigliotti

YVES IL PROVOCATORE

Yves Klein
e l'arte del Ventesimo secolo



Nato a Roma, dove vive, il 27/6/1967.
Laureato in Storia dell'arte contemporanea presso l'Università «La Sapienza» di Roma, facoltà di Lettere e Filosofia, critico d'arte, è docente di ruolo di Storia dell'arte contemporanea presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, è redattore de «Il Giornale dell'arte», ha curato numerose mostre per gallerie private (tra cui L'Attico di Fabio Sargentini, lo Studio d'Arte Cannaviello, Erica Fiorentini Arte Contemporanea, Il Segno, Oddi Baglioni) e musei (tra cui Macro di Roma e M.A.X. di Chiasso, Svizzera). E' curatore, assieme ad Alberto Dambruoso dei «Martedì Critici», ospitati da MAXXI, MACRO, MADRE, MUSEO PECCI. Nel 2011 è stato pubblicato un suo saggio sull'arte degli anni '80 nel volume Electa «Il confine evanescente. Arte italiana 1960-2010», realizzato dal MAXXI. L'anno successivo ha pubblicato, con Carte Segrete, un libro sulla Scuola di San Lorenzo «Sei storie. Tirelli, Pizzi Cannella, Ceccobelli, Nunzio, Gallo, Dessì». Ha scritto per numerose testate, tra cui «Terzo occhio», «Tema celeste», «Segno». E' in corso di stampa per De Luca «Arte-vita a Roma tra gli anni '60 e '70», autobiografia di Anna Paparatti curata e introdotta da Guglielmo Gigliotti.



In questa biografia critica, Thomas McEvilley, il critico che ha contribuito al rilancio e alla conferma della genialità dell'artista dopo la sua morte, unisce il racconto biografico con la trattazione teorica dell'opera di Klein all'interno del contesto storico artistico in cui si è consolidata e sviluppata. Allo stesso tempo rievoca i tragici avvenimenti che circondano la sua ascesa verso il successo fino alla prematura scomparsa.

Thomas McEvilley *(1939-2013) è stato studioso e scrittore, curatore e critico d'arte. Dottore di ricerca in filologia classica, si e occupato di filosofia e cultura greca e indiana antiche, oltre che di arte contemporanea. Ha insegnato alla Rice University di Houston, alla Yale University, alla School of Art Institute di Chicago, alla School of Visual Arts di New York. I suoi principali volumi in ambito artistico sono The Triumph of Anti-Art; Sculpture in the Age of Doubt; The Exile's Return: Toward a Redefinition of Painting for the Post-Modern Era.*



YVES KLEIN

Yves Klein *(Nizza, 1928 – Parigi 1962) sapeva di essere un rivoluzionario. Un guerriero dell'arte incline a sfidare le barriere della materia e del tempo per essere sempre "oltre" i limiti delle cose. Un cavaliere del Graal che a un'intensa spiritualità coniuga i tratti intrepidi e irriverenti di un Tintin. La sua opera sintetizza le esperienze artistiche della prima metà del Novecento e anticipa i temi fondativi delle avanguardie degli anni sessanta e settanta, abbattendo i confini dell'arte esistente e annunciando una nuova via.*
Rivoluzione blu, la chiamava, una svolta che avrebbe posto fine all'era della Materia e dato avvio all'era dello Spazio, di cui lui era l'autoproclamato Messaggero, lui Paladino e Proprietario del colore (il blu Klein appunto), Yves le Monochrome, il Conquistador del vuoto. E allora i gesti eclatanti: la mostra "Le Vide", esposizione di una galleria metafisicamente vuota, arte immateriale venduta a peso d'oro, da gettare nella Senna; la fotografia del Salto, che lo ritrae mentre si tuffa a volo d'angelo dal cornicione di un palazzo parigino, non nel vuoto ma verso il Vuoto. Non discesa ma ascesa dal mondo fisico a quello del puro spirito, raggiunto infine con una morte prematura, dopo sette anni di folgorante attività. Attraverso le testimonianze vivide di quanti lo hanno conosciuto, questo libro restituisce la baldanza di un artista contraddittorio, un pittore e un antipittore che con passione e genio ha fatto sua un'eredità culturale in cui si mescolano Bachelard e Heindel, Jung e i Rosacroce, Duchamp e Malevič, e che ha saputo guadagnarsi un posto del tutto eccezionale a cavallo fra Modernismo e post Modernismo. McEvilley si addentra nella complessa unità estetica che soggiace alla semplicità apparente del monocromo blu. Evoca la drammatica parabola di un uomo che si è fatto tutt'uno con l'artista e che ha inseguito il mito di se stesso fino a morirne: «Lunga vita all'immateriale».

VENERDÌ

22

MAGGIO

ore 17.30

sala Conferenze

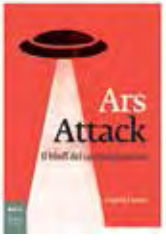
Biblioteca Consorziale di Viterbo

Angelo Crespi

ARS ATTACK il bluff del contemporaneo



Angelo Lorenzo Crespi (1968) Laureato in Legge, giornalista professionista, ha collaborato, tra le altre, alle pagine culturali de Il Foglio e Il Giornale. Insegna Storia del giornalismo all'Università Cattolica di Milano. Nel 2004 ha pubblicato Contro la Terza pagina (BvS edizioni), dal giugno 2002 al novembre 2009 ha diretto il settimanale di cultura Il domenicale; dal giugno 2008 al marzo 2011 è stato consigliere del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali; dal dicembre 2009 al febbraio 2012 è stato Presidente del MAGA, Museo d'Arte Gallarate e dal maggio 2011 è presidente del Centro internazionale d'arte e cultura di Palazzo Te di Mantova. Attualmente collabora alle pagine "Commenti e Opinioni" del Corriere della Sera.



Johan & Levi pubblica Ars Attack di Angelo Crespi, pamphlet pungente e ironico che svela le pecche dell'art-system, gioco milionario, fede che non prevede eterodossia, e che sembra aver dimenticato quell'idea di Bellezza che ha permeato una storia dell'arte di cui siamo ancora fruitori qui e ora. Coraggioso e senza peli sulla lingua, un testo che non risparmia nessuno.



Arthur C. Danto *(1924-2013) è stato Professore emerito della Columbia University a New York, critico d'arte per The Nation e uno fra i più influenti pensatori sull'arte del xx secolo. Tra i numerosi libri si ricordano La destituzione filosofica dell'arte (1992), Dopo la fine dell'arte (2007), La trasfigurazione del banale (2010).*



Un interrogativo per il quale è possibile concepire una risposta: che cosa sia l'arte. Non è indefinibile. Non è ciò che le istituzioni giudicano tale. Non è ciò che un determinato contesto dichiara che sia. Ci sono elementi precisi, requisiti, condizioni. A determinare che cosa sia ci vuole una mente aperta. Ne scrive Arthur Coleman Danto, influente e raffinato pensatore e critico d'arte, nel volume pubblicato da Johan & Levi.

Che cos'è l'arte? È questo l'eterno interrogativo sul quale il filosofo e critico Arthur C. Danto ritorna in un saggio che è insieme dissertazione filosofica e riflessione autobiografica. Prendendo le distanze da chi vorrebbe ridurre l'arte a ciò che è considerato tale in un contesto istituzionale o da chi addirittura la ritiene indefinibile, l'autore individua alcune caratteristiche che le restituiscono contorni netti: l'arte ha una sua permanenza ontologica nelle forme pur variabili in cui si manifesta. A determinare un'opera d'arte è la capacità di dare corpo a un'idea, di esprimerla per mezzo di un "fare artistico" che traduce il pensiero in materia nel modo più efficace, travalicando le contingenze. Ma ciò non basta. Essa deve incarnare qualcosa di impalpabile, che la accomuni a un sogno a occhi aperti e che conduca il fruitore a uno stato emotivo e sensoriale nuovo. Danto approda così a conclusioni lontane dal relativismo che per decenni gli è stato attribuito: per capire l'arte non ci vuole un concetto aperto, ma una mente aperta. Nel guidare il lettore tra i grandi nomi del pensiero filosofico e dell'arte di ogni epoca (in particolare Michelangelo, Poussin, Duchamp e Warhol), l'autore traccia un ambizioso percorso che dalle teorie platonica e kantiana prosegue analizzando le innovazioni prospettiva, chiaroscuro, fisiognomica e nascita della fotografia che hanno segnato il progresso dell'arte occidentale, fino al suo apparente esaurimento con l'avvento delle poetiche concettuali e la scomparsa dell'estetica come valore.
Che cos'è l'arte riassume riflessioni decennali, ricavandone nuovi affascinanti sviluppi, e rappresenta così una via d'accesso ideale al sistema filosofico del maggior critico americano nell'ambito delle arti visive.

VENERDÌ

29

MAGGIO

ore 17.30

sala Conferenze

Biblioteca Consorziale di Viterbo

Vittorio Brandi Rubiu
ALBERTO BURRI

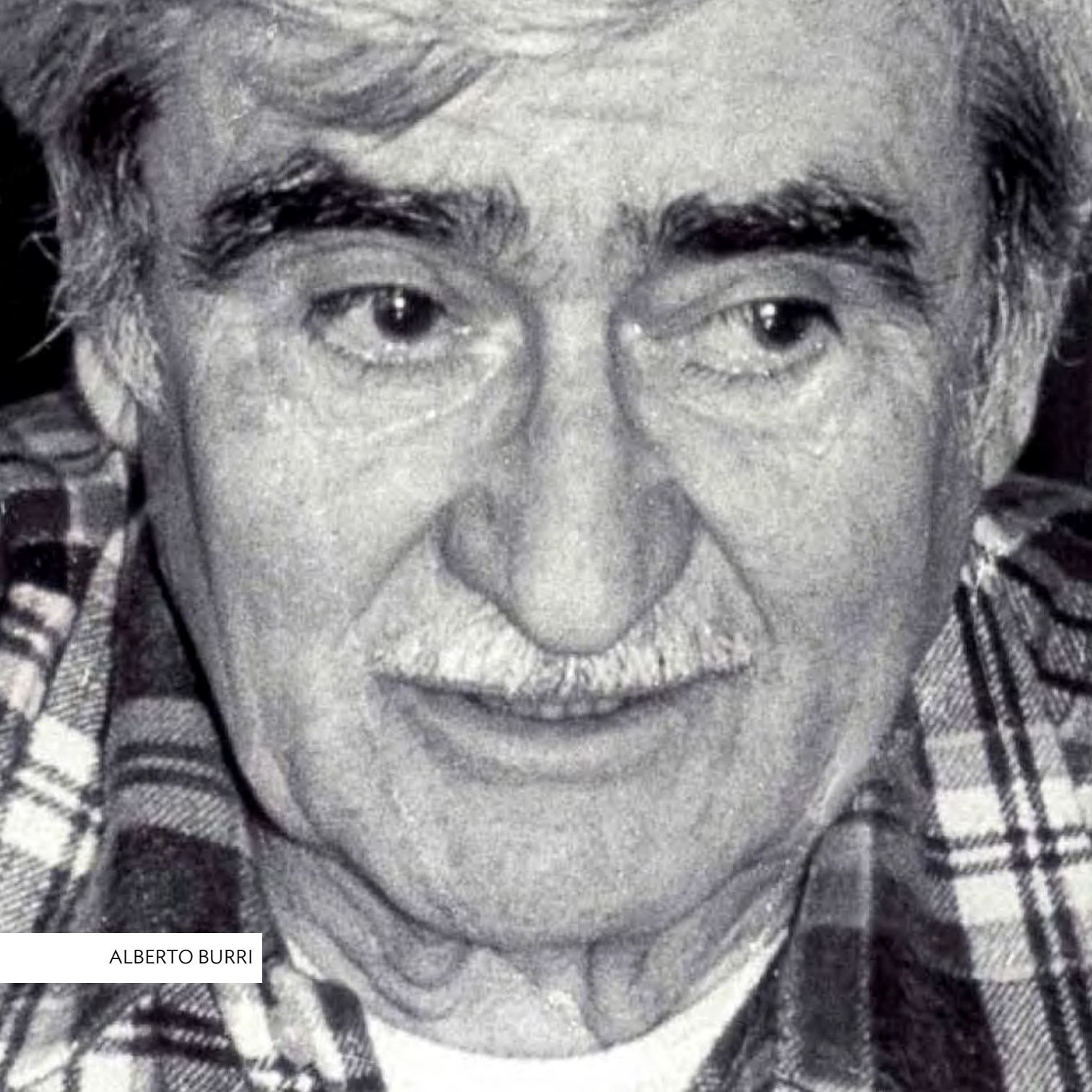


Vittorio Brandi Rubiu (Lucca, 1928)
Laureato in Filosofia con una tesi sull'Estetica di Cesare Brandi, ha curato numerose mostre su alcuni dei più importanti artisti italiani: Burri, Afro, Guttuso e Manzù. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo il Contributo al catalogo generale (nella monografia Burri, 1963), Sergio Romiti (1967) e La caricatura (1973). Per Castelvecchi ha scritto Vita eroica di Pascali (2013) e ha curato il libro di Cesare Brandi Musica, danza, teatro (2013).



Vittorio Rubiu ripercorre la carriera di Alberto Burri a partire dal 1944 quando l'artista, confinato in un campo di prigionia del Texas, scopre la pittura e dipinge il suo primo, desolato paesaggio, che lascia già intuire una fervida inventiva per la materia. La vera storia inizia al rientro in Italia, con i Catrami e le Muffe; seguono i celebri Sacchi, quindi i Gobbi, le Combustioni, i Legni, i Ferri, le Plastiche, sino ai Cretti e ai giganteschi Cellotex, che rappresentano l'ultima grande sfida, o provocazione. È una traiettoria che quasi stenta a decollare, ma che poi si sviluppa sempre più rapida, con svolte folgoranti e impensate. Oggi, nel centenario della nascita, mentre in Italia e all'estero si susseguono le retrospettive storiche, l'arte di Burri è giunta al culmine della risonanza mondiale. Alberto Burri è un testo indispensabile per capire i lavori e la personalità dell'artista umbro; pubblicata originariamente nel 1975, questa nuova edizione è stata ampliata con aggiornamenti e corredata di una puntuale cronologia sulla vita e l'opera dell'artista.

«LA FORZA DI BURRI STA NEL NON CONFORMISMO DELLA SUA VISIONE»



ALBERTO BURRI

VENERDÌ

5

GIUGNO

ore 17.30

sala Conferenze

Biblioteca Consorziale di Viterbo

Sabina De Gregori

TITINA MASELLI

Autoritratto involontario di una grande artista



Sabina de Gregori
Nata a Ginevra nel 1982, vive e lavora a Roma. Laureata in Storia dell'arte, studia la street art e i linguaggi del contemporaneo. Per Castelvecchi ha già pubblicato C215. Un maestro dello stencil (2013), Shepard Fairey in arte Obey. La vita e le opere del re della Poster Art (2011) e Banksy il terrorista dell'arte. Vita segreta del writer più famoso di tutti i tempi (2010), finalista al Premio Francesco Alziator 2011 per la saggistica.

Coordina l'incontro ***Pietro Boschi***



La casa della famiglia Maselli in via Sardegna era un luogo di incontro per intellettuali e artisti. Nel suo salotto si riunivano Emilio Cecchi e Silvio D'Amico, Alberto Savinio, Corrado Alvaro e Massimo Bontempelli. È in questo ambiente che comincia l'intensa esperienza artistica di Titina: una ricerca in cui l'istinto creativo si misura costantemente con la consapevolezza intellettuale. Il libro ne segue tutte le fasi: il matrimonio con Toti Scialoja, gli esordi alla fine degli anni Quaranta, il fondamentale soggiorno a New York, il ritorno a Roma e il trasferimento a Parigi, analizzandone affinità e influenze, dalla Scuola Romana al Futurismo fino alla Pop Art. Nel corso della sua vita, Titina Maselli ha lavorato con i più importanti registi teatrali, occupandosi delle scenografie e dei costumi, senza mai abbandonare la pittura. I grattacieli, la folla urlante per una competizione sportiva, i fili elettrici nel cielo notturno, le insegne al neon che illuminano la città, i calciatori, i boxeurs: attraverso le immagini di una metropoli moderna e al tempo stesso atavica, Titina ha raccontato la realtà.
Questa monografia ci restituisce l'unicità del suo sguardo attraverso materiale bibliografico e interviste inedite a critici, scrittori e artisti.
Tra questi, Citto Maselli, Antonio Debenedetti, Carlo Cecchi, Elisabetta Rasy, Ginevra Bompiani, Ruggero Savinio, Piero Guccione, Iaia Forte e molti altri.



TITINA MASELLI





Io dico sempre la verità: non tutta,
perché a dirla tutta non ci si riesce.
Dirla tutta è materialmente
impossibile: mancano le parole.
E' proprio per questo impossibile che
la verità attiene al reale.



Amici della Biblioteca

Unindustria, Zaporea, Nautica & Ristorante Fiorò, Ndb Domenico Canzoniero, Primaprint,
Tipografia Agnesotti, Majakovskij comunicazione, Officine Tamborrino, Farmacroma, Studio fotografico Alessio Cola,
British Institute of Rome, Myprint, LM installazioni, Falegnameria Mauro Duri, Grazini Traslochi, Ars Libris, Arch. Damiano Amatore, Bonvetti Italve